

## LA PASQUA ALL'AUGUSTEO

### Concerto Molinari - Piatigorski

La Pasqua romana è stata solennizzata ieri all'Augusteo con due successi pieni, spontanei, significativi: quello di Bernardino Molinari e quello del violoncellista russo Gregor Piatigorski.

Questo artista è ormai di fama mondiale e noi non staremo perciò a ripetere, qui, l'elenco delle sue numerose e meravigliose qualità. Diremo soltanto che l'ampiezza della sua cavata, la purezza del suo suono, la robustezza della sua tecnica si spandono facilmente e limpidamente nella vasta sala dell'Augusteo. L'interpretazione del *Concerto per violoncello e orchestra* di Mario Castelnuovo-Tedesco è stata appassionata e colma di entusiasmo. Il prolifico compositore fiorentino non poteva desiderare un interprete migliore. La stessa cosa può dirsi nei riguardi di Bernardino Molinari che ha guidato solista ed orchestra con perfetto equilibrio di ritmi e di sonorità.

La nuova composizione del Castelnuovo-Tedesco ha maggiormente attratto l'attenzione degli ascoltatori nel primo tempo — *Sostenuto e appassionato* — ove frasi drammatiche e di facile ispirazione si alternano ad un recitativo secco ed insistente che ci riporta alla mente il *Concerto* per lo stesso strumento del Pizzetti (il Castelnuovo appartenne alla scuola dell'autore di *Orsèolo*). Di carattere più ingenuo sono apparsi i due tempi seguenti. La composizione non rivela caratteri di originalità, ma dà modo al solista di emergere e di entusiasmarci.

Il *Concerto*, riveduto e alleggerito in molte parti, potrebbe risultare una composizione piacevole ed organica. Il Piatigorski, insistentemente applaudito, eseguì, come bis, una pagina di Bach.

Bernardino Molinari che, come abbiamo detto, si è molto distinto nel portare a battesimo il nuovissimo lavoro del Castelnuovo-Tedesco, aveva iniziato il concerto con la ben nota *Suite dall'op. V* di Corelli, elegantemente trascritta da Ettore Pinelli. Anche in queste belle ed italianissime pagine il valoroso direttore fu molto applaudito, ma il suo successo si delineò chiarissimo nella seconda parte della audizione che comprendeva la *Partita* di Petrassi e tre brani wagneriani.

La *Partita* che ha condotto il giovane musicista romano alla notorietà (la composizione è stata eseguita un'infinità di volte in Italia ed all'estero) è nuovamente piaciuta per la sua saldezza costruttiva e per la limpida espressività che raggiunge nel finale del secondo tempo. Molinari ha contribuito non poco al nuovo successo del lavoro.

Ma dove l'esuberante direttore dell'Augusteo ha condotto la folla all'entusiasmo è stato in Wagner. Il *Preludio del Parsifal*, la *Marcia funebre del Crepuscolo degli Dei* e la *Cavalcata delle Valchirie* da lui interpretate hanno rivelato totalmente, potentemente il genio del «Grande Barbaro». Il misticismo del *Parsifal*, la grandiosità opprimente del *Crepuscolo* e l'irruente entusiasmo della *Walchiria* sono uscite dall'orchestra nel loro aspetto più reale e spontaneo. Il pubblico ha applaudito fino all'inverosimile ed il Molinari — come regalo di Pasqua — ha elargito il bis della *Cavalcata* che ha provocato nuovi deliranti entusiasmi.